



Il giovane talento bresciano continua la tradizione del grande Arturo Benedetti Michelangeli

Daniele Alberti nel gotha del pianismo internazionale

La Brescia musicale vive nel mito di un grande pianista, quale Arturo Benedetti Michelangeli e nella fama del Festival internazionale di Brescia e Bergamo intitolato allo stesso pianista, ma certo la Brescia musicale ha molti più risvolti ragguardevoli se non ci si ferma alle due punte dell'icerberg. Daniele Alberti, è pianista di talento, acquisito ormai ai grandi circuiti musicali internazionali ed erede di Benedetti Michelangeli, sia pure con spirito, cultura ed incedere ben aderenti a questo suo (e nostro) tempo che ha visto evoluzioni significative anche nel campo dell'interpretazione e della stessa cultura musicali. A trentasei anni, Alberti spazia da Parigi (dove ha la base, pur tornando nella sua Brescia che ama non meno del... pianoforte) a Londra, a New York, a Mosca, al

di Egidio Bonomi

Sudamerica, ai Paesi dell'Est con un carnet di impegni fitto fino al 2006. Non risponde al luogo comune di genio e sregolatezza, per rimanere avvinto al genio e al talento, doti naturali, affinate dallo studio e del-

l'intelligenza. Alberti è un entusiasta della vita. Si dirà che a 36 anni si deve esserlo, ma basta guardarsi un po' in giro per capire che tormenti e tempeste interiori rodono e affliggono in misura piuttosto greve. Daniele è nato a Brescia, si è diplomato a Brescia col massimo dei voti,

la lode e la menzione speciale della giuria del Conservatorio "Luca Marenzio".

Successivamente ha conseguito il diploma superiore all'Ecole Normale de Musique, anche qui col massimo dei voti e la menzione speciale.

Sempre a Parigi, giovanissimo, consegue il primo premio assoluto al Concorso internazionale e per lui si aprono le porte del successo che lo porta, in pochi anni, ad essere protagonista nelle Stagioni e nei Festivals più prestigiosi d'Europa e d'America. Ha suonato nella sale e nei teatri più rinomati



Daniele Alberti è ricevuto da Giovanni Paolo II



di Parigi, Londra, Mosca, Berlino, Bruxelles, Milano (Scala, Sala Verdi), Madrid, Barcellona, Buenos Aires, Rio, Varsavia, Praga, Ginevra... Ha registrato con Rai, Antenne Deux, CBS Broadcasting Association, Radio Dos. Nel settembre del 1999, in occasione del 150° anniversario della morte di Chopin è stato invitato a tenere un recital per papa Giovanni Paolo II a Castelgandolfo. Nel novembre del 2002 ha debuttato con l'Orchestra Filarmonica di Mosca, eseguendo il terzo concerto per piano e orchestra di Beethoven davanti ad una sala gremita. Il successo gli è valso l'invito a suonare con la Filarmonica di S. Pietroburgo con la quale poi, nel 2003, ha sostenuto una lunga tournée unitamente ad alcuni dei più celebrati direttori come Penderecky e Termirkarov. Alberti è docente di fama internazionale e tiene regolarmente master class in Europa e negli Stati Uniti. Nel 2002 ha tenuto una

serie di incontri nelle principali Università americane ed è direttore di un centro internazionale di studi musicali a Parigi. Non gli mancano l'esperienza e la professionalità come direttore artistico, dato che cura eventi importanti per Brescia come le Settimane musicali bresciane ed il Festival internazionale "Armonie sotto la Rocca", giunto alla settima edizione, appuntamento d'alto livello dell'estate gardesana, forte dell'adesione dei principali Comuni del Garda.

Incontro Daniele Alberti nella sua casa bresciana di vicolo dell'Ombra, in pieno centro storico. Il pianoforte libera note dolci di Brahms. L'artista interrompe lo studio per cedere alla conversazione amicale.

Gli chiedo: *Quando avverti l'amore per il pianoforte?*

"Bisogna partire da lontano. Da piccolo i miei genitori mi portavano a teatro a sentire musica classica.

Certo, a volte mi addormentavo, ma da lì è venuta l'abitudine alla musica, cosa importantissima per i bambini, ma pure per i giovani. Poi viene l'amore. I bambini non hanno ancora gli strumenti per capire".

E la scelta del pianoforte?

"Anche qui c'è l'influenza di mio zio che era pianista, violinista e compositore. I miei scelsero per me il piano, perché è uno

strumento molto intrigante per un bambino che ottiene subito dei suoni e si diverte. Ho bruciato velocissimamente le tappe, mi sentivo bene, mi veniva anche bene, il talento c'era ed eccomi qua...

Brescia è diventata ben presto stretta?

Brescia è una città bellissima, dolce, a misura d'uomo, con una storia magnifica, potente, palpitante e stimolante, ma per la legge dei grandi numeri non è una capitale, non si può paragonare a Londra, Parigi, New York, per dire, per cui mi sono subito dedicato a concorsi pianistici internazionali. Il fatto di vincerli mi ha portato a Parigi, capitale mondiale della musica. A 18 anni ho vinto un concorso del circuito mondiale, poi il diploma all'Ecole Normale, per cui sempre più Parigi. L'amore con questa città è forte. C'è tutto, tutte le culture convergono, gli aspetti importanti sono lì, le avanguardie di poeti, scrittori, compositori anche, è un "salotto" stimolante per un artista che ci vive. Da lì è nata anche la mia voglia di espressione per le cose culturali e musicali. L'arte disegna e fotografa il tempo in cui l'artista vive, per questo egli vede perfettamente il suo tempo, lo coglie e lo riempie di metafore. Gli altri si accorgono del tempo quando è già passato".

Un esempio?

"Il grande pianista Glen Gould è morto vent'anni fa e ora sarebbe perfetto. Era interessato a tutta la musica e a tutte le tecnologie, aveva



dato il giusto valore ai media che ora è un fatto normale, ma quarant'anni fa, no. Arturo Benedetti Michelangeli è stato straordinario, unico, se si vuole, ma arroccato nella sua turris eburnea. Io lo colloco tra i più grandi, ma Glenn Gould vantava una portata maggiore dal punto di vista culturale, un orizzonte più ampio. Michelangeli è sublime, magnifico, un'immagine sacerdotale, ma un artista d'oggi non può prescindere da una lettura entusiasmante della vita e prende posizione. Un eremita, con tutta la potenzialità che pure può avere, incarna un modo di fare musica che è passato. Michelangeli è forse uno degli ultimi romantici, un esteta estremo. Lo dico con tutto l'amore d'un bresciano che ama un mito. Gould è morto nell'85, ma è straordinariamente attuale. Nessuno ormai può prescindere dall'interpretazione bachiana di Gould, per un certo

verso, dalla sua metodologia di sentire l'arte e la cultura".

Inevitabile, a questo punto, la domanda banale, ma curiosa: *quali gli autori preferiti?*

"Posso rispondere come il grande pianista Rubinstein: quelli che ho appena finito di suonare. Ogni compositore ha un suo linguaggio ed è talmente affascinante che ogni compositore è straordinario di suo. Poi dirò che per sentimenti e percezioni Mozart è il più grande, ma collocherei Bach alla sua destra e Beethoven alla sua sinistra. Bach porta alla metafisica, è una matematica dello spirito per misurare l'anima. Beethoven è la forza, l'orgoglio, l'energia umani".

Gli impegni sono sempre folti?

"Il mio carnet è pieno fino al 2006 e come sempre vanno dall'Europa, all'America, sempre nelle più rinomate sale, nei maggiori teatri, ma è con un pizzico d'orgoglio in più che

mi piace ricordare l'attività per la mia città con le Settimane Musicali Bresciane e "Armonie sotto la Rocca", entrambe manifestazioni d'ampio respiro internazionale che permettono a Brescia di rompere il guscio del provincialismo, di segnalarsi come piccola capitale della musica e della cultura. Quest'anno poi, "Armonie sotto la Rocca" sarà dedicato ai grandi compositori russi, come Rachaminov, Ciaikovski, Scriabin, Prokofiev, tra l'altro proposti dai maggiori esecutori mondiali, un fatto che mi dà orgoglio, non meno del fatto che il trenta per cento del pubblico (20 mila spettatori in media ogni anno) è composto da giovani dai 17 ai 34 anni, fatto che fa guardare al futuro della grande musica con aperta fiducia".

intervista a cura di
Egidio Bonomi
Giornalista